CONAPO SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO
"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale
Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 23 Ottobre 2016

Prot. 220/16

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Prefetto Bruno FRATTASI

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Gioacchino GIOMI

All' Ufficio III Relazioni Sindacali
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubbl. e Dif. Civ.
Vice Prefetto Dott.ssa. Silvana LANZA BUCCERI

e, p.c. Al Sig. Sottosegretario all'Interno
On. Gianpiero BOCCI

Oggetto: **RECUPERO MATERIALI IN AMIANTO NELLE ZONE COLPITE DAL SISMA.**

Vigili del Fuoco in servizio presso le zone terremotate ci segnalano l'emanazione da parte dell'amministrazione di una procedura per il recupero di materiali in amianto dalle abitazioni danneggiate dal terremoto.

Ci viene riferito che sarebbe stata appaltata una gara per soggetti privati deputati a recupero di tali manufatti in tutto il Lazio, per bonifiche **all'interno delle zone rosse**, che come noto, non dovrebbero essere aree destinate a soggetti esterni stante l'elevato livello di pericolosità (vedasi alcuni esempi in fotografie allegate).

Per quanto sopra è stata redatta una procedura che prevede l'impiego dei Vigili del Fuoco per coadiuvare la ditta aggiudicataria dei recuperi dell'amianto. Tale procedura classifica i rischi in tre categorie, che vanno dai manufatti in amianto liberi da vincoli che possono essere recuperati facilmente e senza rischi eccessivi classe **"A"** (da ricordare che ci si trova sempre in zona rossa ovvero in un contesto di rischio generalizzato per il fabbricato interessato e per quelli limitrofi, adiacenti ed aggettanti), quelli recuperabili dopo valutazione di fattibilità da parte dei VV.F. in quanto si trovano in ambiti di rischio superiore, classe **"B"** e quelli inclusi e/o ancorati ai fabbricati che necessitano di valutazione e procedure di recupero successive di classe **"C".**

Per effettuare tali recuperi la ditta è obbligata a redigere apposita **valutazione del rischio** e per i recuperi di classe "B" la procedura prevede una frase inquietante in cui è testualmente citato ***"la ditta concorderà il piano di emergenza e i contatti direttamente con il COA di Cittareale".***

Chiediamo di sapere cosa significa questa frase e se appare corretto che una ditta privata che lavora con appalto a titolo oneroso debba condividere le responsabilità con i Vigili del Fuoco?

Ci chiediamo: qualora dovesse accadere qualcosa di spiacevole e il piano di emergenza è stato condiviso con i Vigili del Fuoco di chi sarebbe la responsabilità penale dell'accaduto?

Il CONAPO ritiene che le molte responsabilità di cui sono investiti i Vigili del Fuoco devono essere prese per l'attività svolta e non condivisa con una ditta privata che fa profitto per l'attività di cui sopra e neanche li si dovrebbe accompagnare per le valutazioni nei recuperi.

Se qualcuno ha deciso che queste attività devono essere affidate ai privati, riteniamo si debbano far lavorare in autonomia e non far loro da balia per la valutazione dei pericoli esponendo il personale ad ulteriori rischi non giustificati ne giustificabili. Un conto che siamo deputati al recupero dell'amianto in autonomia e nel rispetto delle procedure interne ed un conto è fare assistenza ai privati per lo svolgimento di tale mansione.

Bisogna considerare anche l'aspetto connesso con la classe "C". Se ad esempio si stanno effettuando delle demolizioni e durante lo smantellamento dell'edificio escono fuori dei manufatti in eternit (canne fumarie, cassoni acqua ecc. ma anche solo singoli spezzoni) a rigore di procedura il CONAPO interpreta che è necessario sospendere le operazioni e rinviare il tutto a tempi successivi come stabilito dalla procedura o chiamare la ditta che deve intervenire entro le 24 ore e poi ricominciare. Magari dopo qualche bennata esce fuori un altro tratto di canna fumaria in eternit o similare (le fotografie allegate mostrano la situazione) e ci si ferma di nuovo per chiamare la ditta e così via. Tempi biblici per completare un operazione di abbattimento con relativo lievitazione senza controllo dei costi per lavori iniziati e non completati ed operazioni che si protraggono a data da destinarsi.

Appare tutto poco logico, sicuramente foriero di innalzamento dei costi e indubbio allungamento dei tempi anche per le operazioni più ovvie o più necessarie come recuperare una viabilità accettabile delle aree interessate dal sisma.

Il CONAPO è sempre stato attento ai problemi connessi all'impiego dell'amianto e le relative ricadute sul personale operativo, portato anche nelle sedi giurisdizionali per vederne riconosciuto il diritto, però l'approccio adottato in questo caso non appare corretto e sicuramente pone due ulteriori considerazioni sull'argomento.

Se il Dipartimento ritiene il ritrovamento dell'amianto, anche in matrice compatta, così pericoloso per il personale VV.F. nonostante le attrezzature ed i D.P.I. specialistici di cui possiede da non caldeggiarne il recupero e portare altri Enti a bandire una gara specifica, anche se poi procedura l'assistenza e i piani di emergenza dei privati incaricati, perché non ha posto la stessa attenzione alla problematica già nelle fasi iniziali del sisma dove si è scavato per giorni senza sosta e senza possibilità di sufficienti cautele quando c'era un reale pericolo d'inalazione di fibre d'amianto disperse?

E soprattutto nella normale attività di soccorso tecnico urgente ogni volta che si trovano a qualsiasi titolo manufatti in amianto cosa si deve fare, si sospende l'intervento in attesa che intervenga la ditta privata per il recupero e smaltimento?

A cosa servono allora le attrezzature e D.P.I. in dotazione oltre alle procedure d'intervento emanate finora?

La problematica esposta ha veramente del paradossale e gli effetti di quanto procedurato sono visibili nelle foto allegate.

Riteniamo che sarebbe stato più veloce, più logico e meno dispendioso procedere al recupero e trattamento dei manufatti in amianto in autonomia e nel rispetto delle procedure in essere per poi lasciali ad una ditta privata deputata allo smaltimento.

Poiché la problematica esposta crea dei problemi di responsabilità individuale soprattutto per la parte relativa alla condivisione del piano di emergenza redatto dal le ditte private si confida in un chiarimento e/o cambiamento della procedura emanata con tutta l'urgenza che il caso richiede.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Si allegano alcune fotografie che dimostrano come sia pericoloso inviare ditte private alla rimozione amianto con edifici in queste condizioni, come talune situazioni di ammassamenti realtà incompatibili con le procedure e come sia assurdo pensare di far condividere ai vigili del fuoco il piano di emergenza

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
I.A. Antonio Brizzi
firma digitale

MCA
NBCMI

5
6

B
30.8

USAR
EPB
2